

Cerimonia di consegna delle Stelle al Merito del Lavoro

Aosta 1° maggio 2017

Intervento del Console dei Maestri del Lavoro della Valle d'Aosta, Luigi Busatto

Un cordiale saluto e ringraziamento al Presidente della Regione, al Presidente del Consiglio regionale, all'Assessore alle attività produttive, al Capo dell'Ispettorato territoriale del Lavoro, a tutte le Autorità, ai rappresentanti delle Istituzioni e a tutti i partecipanti a questa assemblea che, con la loro presenza, onorano questa importante ricorrenza della consegna delle "Stelle al Merito del Lavoro". Celebrazione che viene solennizzata in tutti i capoluoghi di regione e particolarmente nel Quirinale alla presenza del Capo dello Stato.

Anche quest'anno, come potremo approfondire e accertare dai loro relativi vissuti, vengono nominati Maestri del Lavoro tre importanti figure emblematiche di tenacia, grande volontà e professionalità: riferimenti di speranza e moralità per le nuove generazioni.

Pertanto, con il più sentito degli applausi, invito dedicare a:

- *Lea Lugon*
- *Michele Arlian*
- *Paolo Cheillon*

un grande saluto di benvenuto e un nostro ringraziamento per il loro prezioso operato.

Sono passati quasi tre anni da quando nella busta paga del mese di agosto del 2014 dei dipendenti Cogne, venne inserito un modulo per la richiesta di collaborazione nella ricerca di documentazioni finalizzate a testimoniare il passato dello stabilimento nei cento anni della sua attività.

Un'iniziativa e un percorso che si sono rivelati eccezionalmente propedeutici nei confronti di molte valenze: quella storica, quella sociale, quella didattica, quella operativa, quella economica, ma particolarmente quella della competenza.

Un contesto che ci venne segnalato e che ci stimolò a proporre la nostra collaborazione ritenendolo di estremo interesse e finalità.

Inizìò così con le maestranze aziendali preposte, la ricerca e convocazione per intervistare quelle che venivano considerate le eccellenze professionali, morali ed etiche, per raccogliere le testimonianze operative, sociali e strutturali dalle miniere di La Thuile fino all'azienda agricola produttiva durante il periodo bellico, con lo scopo di trasmettere e tramandare cosa è stata, cos'è e quanto può ancora dare la prestigiosa Cogne.

Il positivo consuntivo emerso dall'eccezionale lavoro, si è rivelato vincente non solo per l'approccio affettivo tra più generazioni, ma particolarmente costruttivo per il legame che dovrebbe e potrebbe intercedere tra loro.

In quel percorso, è stata elaborata con il titolo "Inossidabili. Racconti di vita e lavoro in un'acciaieria occidentale", una tesi redatta da uno dei giovani ricercatori incaricato all'iniziativa, per un master identificato dalla docenza accademica dell'Università di Bergamo con il massimo degli apprezzamenti.

E' stata programmata e magistralmente organizzata la cerimonia del centenario, dove il culmine del coinvolgimento della comunità valdostana è emerso nelle cinque ore di apertura delle porte dello stabilimento ai quindicimila visitatori attratti emotivamente non dalla curiosità, ma dalla consapevolezza affettiva di quanto la Cogne ha dato e ancora dà alla nostra Società.

Inoltre, nel pianificare una selezione meritocratica del personale operativo, è stato istituito il "Job Day", un incontro determinato dalla necessità di poter disporre per le varie specializzazioni, le migliori eccellenze a dimostrazione di quanto la perizia e la formazione saranno sempre più indispensabili per entrare nel mondo del Lavoro.

Questa introduzione, non vuole apparire come la celebrazione di un'opera di grande rilievo sociale voluta da un'azienda che ha scavato nel passato per guardare il futuro, ma per rilevare quanto sia stata importante nello stimolare entusiasmi e coscienze assopite nella staticità di un presente che si presenta sempre più deleterio.

Infatti, lungo il cammino della visita nei reparti, ad ogni stazionamento per illustrare e spiegare quanto si prospettava, intorno al relatore si formava sempre un gruppo di auditori, particolarmente bambini e adolescenti che inondavano di domande nell'attesa di pertinenti risposte, particolarmente su argomenti scientifici oltre che

tecnici: ragazzi osservati con gli occhi lucidi dai genitori o dai nonni orgogliosi di essere o di essere stati partecipi della grande famiglia.

Pertanto, si è venuta a determinare la consapevolezza della necessità di concentrare tutte le risorse fruibili per incentivare sostenibili tragitti nell'individuare i paradigmi che possano indirizzare ragazzi, giovani, e meno giovani a dare il meglio di loro secondo le proprie attitudini, desideri, ma particolarmente nel ravvisare le disponibilità ambientali per procedere nella continuità di un ambito progetto educativo.

Un ambiente dove la fiducia e i riferimenti positivi sono purtroppo evaporati, dove la violenza, la sopraffazione, la maleducazione, la disonestà, l'intolleranza, la corruzione, regnano come emblemi a tutte le ore del giorno nei media, nelle fiction, nei talk-show, negli smart-phone, nei giochi elettronici, in una permanente allucinazione di sopravvivenza nella giungla che ci circonda, fuori dal vivere civile e dalla solidarietà: pessime considerazioni per rendere credibili coloro che dovrebbero trasmettere e tramandare il rispetto delle regole.

Al di fuori di paternalismi, constatato il tramonto della figura del padre e della famiglia che delegano alla scuola il ruolo di educatori responsabilizzando gli insegnanti in molte delle facoltà non di loro pertinenza, viene indispensabile raccordare quella collaborazione finalizzata al bene principale che rimane quello dei figli e degli allievi e con il loro, anche il nostro, nell'urgente necessità di valorizzare e ricomporre l'individuale senso di responsabilità.

Una civile responsabilità da costruire nell'umiltà che rimane il seme della genesi del rispetto, la linfa dell'albero dell'autostima, dell'empatia, della solidarietà e della pace. L'umiltà per concorrere con se stessi nella coscienza delle proprie qualità prima di confrontarsi con l'ambiente, dove le sfide sono e saranno continuamente spietate, e persuadersi che il vincere contempla sempre un'opposta sconfitta con residue amarezze, rancori e contrasti, mentre, convincere, significa condividere la sintesi del buon senso e della democrazia.

Sono tutti valori da infondere nella credibilità dei persuasori. Una credibilità da acquisire nella fiducia reciproca nel sereno transfert comunicativo del sapere tra interlocutori riuniti in una agorà dove non vi sono né docenti né allievi ma solo individui stimolati al conoscere nel contatto visivo, emotivo, umano e non asfittico o

virtuale: un contatto per coinvolgere tutti i soggetti nelle testimonianze empiriche, al fine di eccitare le specifiche attitudini e desideri.

La non rara conflittualità tra padri e figli, tra genitori e insegnanti, tra insegnanti e allievi, tra insegnanti ed istituzioni, porterebbe fondamentalmente a determinare la presenza neutrale e concreta di quella figura da sempre esistita ma poco considerata: la figura umana della compagnia dell'“Argento”. Una compagnia non di anziani ma di meno giovani, dove non solo nei riflessi dei capelli si individua l'esperienza di un trascorso, ma anche nell'argento vivo che permane in loro nel dinamismo di una volontà per rendersi utili come permeanti nel penetrare con risorse reali e razionali, in quella cupola virtuale che sta segregando le ultime generazioni nell'egoismo, nella solitudine, nell'inconcludenza e nella depressione : un argento vivo oggi più prezioso dell'oro.

Noi Maestri del Lavoro, confortati e sostenuti da un protocollo di intesa intercorso tra la nostra Federazione, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e la Federazione Italiana dei Cavalieri del Lavoro, in tutta Italia siamo stati invitati ad entrare nelle scuole per condividere con allievi e insegnanti, un aggregante coinvolgimento informativo e formativo sull'orientamento professionale.

Ci siamo proposti con umiltà come ausilio alle istituzioni, un ausilio molto efficace ed apprezzato, particolarmente nel trasmettere i concetti della responsabilità, del rispetto delle regole, della solidarietà, dell'importanza dell'istruzione, dell'unione e della consapevolezza della propria competenza: consapevolezza determinata dall'autostima per conoscere e misurare se stessi prima di parametrarsi empaticamente con il prossimo e concorrere qualitativamente nel mondo del lavoro. Un mondo sempre più complicato dalla globalizzazione e dalla repentinità dell'evoluzione.

Considerati fuori concorrenza nel conflitto di interessi per il potere, ma favoriti da quella che viene chiamata saggezza e nel pacato clima di fiducia dovuto al rispetto emotivo ancora fortunatamente e particolarmente presente tra nonni e nipoti, ci sentiamo implicati in quell'approccio affettivo generazionale che permette il reciproco transfert del sapere. Infatti, l'esperienza testimonia che le criticità sono sempre esistite e nel passato il desiderio creava il futuro: oggi, si vive nel solo presente del tutto e subito, escludendo che senza desiderio muore il domani.

Pertanto, eccoci, con propositi di progetti propedeutici, informativi ed educativi, da condividere in una collaborazione con le istituzioni per portare quello che è il lavoro e il suo significato nella collettività e nelle scuole, prima di portare la scuola nel lavoro, e stimolare la curiosità e il desiderio degli adolescenti nel massimo della loro ancora integra predisposizione: stimolo con riferimenti pragmatici, morali ed etici al fine di rilevare latenti attitudini.

Bisogna lavorare e tanto. Noi ci siamo: più che disponibili, perché con molto entusiasmo abbiamo dato, ma con entusiasmo e affetto, abbiamo ancora molto da dare e molto da dire nel motto:

Il faut savoir; il faut faire; il faut du savoir faire; il faut faire savoir.

Bisogna sapere; bisogna fare; bisogna saper fare; bisogna far sapere;

Aiutiamoci: per aiutarci a soffiare tutti insieme nella vela della nostra barca immobilizzata nello stallo di una tragica bonaccia.